



Un seggio elettorale

# La lobby di Fini lavora a una legge per le coppie di fatto

Nel gruppo Benedetto Della Vedova, neofiniani come Giulia Bongiorno, ex aennini come Flavia Perina, Fabio Granata, Raisi, Urso

## Il caso

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

La coincidenza, è fuor di dubbio, fa sorridere. Proprio mentre (ieri) il "Foglio", con qualche forzatura, lancia Gianfranco Fini come ispiratore di una legge per regolamentare le coppie di fatto, il presidente della Camera si appresta (oggi pomeriggio) a vedere i rappresentanti di cinque associazioni omosessuali. Un incontro istituzionale e come tale programmato da settimane, in vista della giornata mondiale contro l'omofobia del 17 maggio. Ma certo anche l'occasione per avviare un confronto sulla possibilità che questa

Nei giorni caldi delle discussioni su Pacs e Dico, del resto, l'allora leader di An prese una posizione ben precisa in favore della tutela dei «diritti e dei doveri delle persone che fanno parte di una unione e non di una famiglia». E oggi, spiega il direttore scientifico della Fondazione Farfuturo Alessandro Campi, «Fini potrebbe vedere di buon occhio una regolamentazione di quell'ambito, e non ci vuole uno scienziato per capirlo: ma parliamo di posizioni culturali non di azioni direttamente politiche».

Proprio su questo crinale, tra la cultura e la politica, si muove il presidente della Camera. Con incontri regolari e individuali. Con alcuni tra coloro che gli sono più vicini.

**Per assicurarsi** un seguito anche pratico delle sue posizioni, infatti, Fini ha avviato una sottile operazione di sensibilizzazione, quasi si direbbe di lobbying, verso la cerchia del Pdl che gli è più vicina. Radicali come Benedetto Della Vedova, neofiniani come Giulia Bongiorno, ex aennini come Flavia Perina, Fabio Granata, Raisi, Urso. Nomi che sempre più spesso compaiono a margine di iniziative implicitamente coerenti con le posizioni espresse dal presidente della Camera. Collegamenti diretti spesso indimostrabili, sintonie del tutto evidenti. Come quella che spinge il direttore del Secolo a dire che «una legge sulle unioni di fatto andrebbe preparata subito, prima che si pronuncino la Consulta».

Comunque, da un po' di tempo, Fini incontra i parlamentari a lui vicini con regolarità. Si dice che ripeta a tutti lo stesso concetto: «Non voglio costruire una corrente, ma dar vita a un gruppo di lavoro». Una corrente sarebbe un elemento direttamente politico. Un gruppo di lavoro inclina al culturale. Qualcosa di più sottile. Un emendamento di qua. Un progetto di legge di là. Per alimentare quel dibattito nel Pdl che l'ex leader di An ha sempre reclamato, e che nei fatti coltiva come il suo speciale contributo al nuovo partito. ♦

## La terza carica

Oggi il presidente della Camera incontra le associazioni omosex

sia la legislatura buona per pacis, didore e affini.

**Così, mentre** la cerchia di intellettuali e parlamentari più vicini al presidente della Camera si affretta a spiegare che la notizia di sue iniziative sul tema è lanciata per far apparire l'uomo più barricadero di quel che è. Mentre si assicura da più parti che Fini non ha dato nessun mandato diretto per preparare una proposta di legge, l'istituzionale - ma obiettivamente insolito - incontro con Arcigay, Circolo Mario Mieli, Arcilesbica, Gay Project e Gaylib finisce per confermare quantomeno la suggestione.

Di un presidente della Camera che, dopo gli strappi su biotestamento, caso Englaro e legge 40, non disdegnerbbe volgere lo sguardo sulle unioni di fatto. Di un presidente il quale in ogni caso appare tutt'altro che incline a un ruolo di sfondo, squisitamente istituzionale.

## I due schieramenti in campo

**Chi vota sì**

**Chi vota no**

**Questi sono** soltanto alcuni dei nomi di coloro che hanno espresso il loro voto al referendum per cambiare l'attuale legge elettorale: Dario Franceschini, Giorgio Tonini, Stefano Ceccanti, Anna Finocchiaro, Marina Sereni, Antonello Soro, Silvio Sircana, Nicola Latorre, Antonello Cabras, Rosy Bindi, Franco Monaco, Enzo Carra, Stefano Ceccanti (che però mira anche ad un ritorno al Mattarellum per via parlamentare), Marco Minniti, Albertina Soliani, Mario Barbi. Sulla vicenda il Pd ha votato e con soli 5 voti contrari si è approvata la linea del sì al referendum. A cambiare gli umori l'intervento del premier Silvio Berlusconi.

**Tra i contrari** della prima ora c'è sicuramente Francesco Rutelli che ha visto via via ingrossarsi la fila dei «dissidenti». Anche se il «no» più eclatante è quello di Di Pietro, firmatario nonché promotore del referendum. Nel Pd sulla stessa linea Vannino Chiti, mentre è molto critico Giorgio Merlo. Stefano Rodotà si asterrà. Spiega: fa «una scommessa pericolosa» chi sostiene che dopo il referendum si può fare un'altra legge, visto che le indicazioni del Pdl non vanno in questo senso. Rodotà sottolinea i guasti dell'aver scelto, fin dagli anni '90, il meccanismo dei referendum parzialmente abrogativi per le riforme elettorali.